

LA MANIFESTAZIONE Le categorie produttive in presidio al Plebiscito: «Cinquanta miliardi bruciati in un anno»

L'economia crocifissa in piazza

La rivolta di Confesercenti: «Subito un decreto legge per gli imprenditori in ginocchio»

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Quindici croci a simboleggiare le 15 sofferenze legate al settore delle attività produttive, ancora fermo al palo per le restrizioni anti Covid. In piazza del Plebiscito a Napoli, e in contemporanea a Salerno, va in scena la rappresentazione delle sofferenze di parrucchieri, ristoratori, guide turistiche, agenzie di viaggio, solo per fare alcuni esempi, nell'ambito della mobilitazione promossa da Confesercenti Campania che dicono basta a una chiusura di quasi 400 giorni complessivi. Vista l'incertezza, parte dei negozianti in presidio annuncia già per oggi una repentina riapertura sfidando i divieti di ordinanze regionali e Dpcm. Imu; utenze; fitti; tasse; Irpef; Agenzia delle Entrate; malavita; banche; Inail; cartelle esattoriali; Inps; Ires; Irap; Iva e Tari sono le denominazioni di tasse, enti e organizzazioni affisse sulle croci portate in piazza. Il presidente della Confesercenti Campania **Vincenzo Schiavo** a metà mattinata viene ricevuto dal prefetto **Marco Valentini** consegnando una petizione in procinto di raggiungere e superare le 10mila firme. «L'incontro con il prefetto è stato proficuo - dice Schiavo -. Dobbiamo portare le imprese fuori dalla pandemia. Confesercenti chiede al Governo di varare un decreto legge per gli imprenditori, un decreto Imprese che dia risposte concrete, reali e certe alle nostre aziende, con sostegni adeguati di almeno il 30 per cento rispetto al fatturato perso. Abbiamo bisogno di garantire credito immediato per tutti gli imprenditori». Inoltre, aggiunge il presidente regionale di Confesercenti, «chiediamo un anno fiscale "bianco", perché le nostre imprese non sono in grado di sostenere i costi fissi, le tasse, i fitti e le utenze, avendo zero incassi». Stando alle parole di Schiavo, «le imprese campane perdono circa un milione di fatturato al giorno, 50 miliardi so-



La protesta in piazza del Plebiscito promossa da Confesercenti Campania: piantate 15 croci per simboleggiare il disastro dell'economia

no stati bruciati in un anno. Con la petizione chiediamo altresì anche ai parlamentari campani di intervenire in modo immediato. Rimettiamo idealmente le licenze nelle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in modo che intervenga per restituire dignità alle nostre attività». Ma **Paolo Cimmelli**, titolare un salone di parrucchiere nel quartiere Barra dal quale provengono altri suoi colleghi in piazza, arlando dal predellino subito dopo il presidente di Confesercenti Campania, dice: «A cosa serve incontrare il prefetto? L'unica soluzione è riaprire sin da subito per avere la nostra dignità. Io dopo anni di malavita mi sono creato un futuro ma continuando così rischio di tornare alla situazione di prima e lo Stato non può consentirlo». Ferme oramai da un anno sono anche le guide turistiche. **Marco Fiore**, referente campano di Federagit Confesercenti cerca di mettere i puntini sulle "i". «Adesso siamo fermi e gli aiuti sono pochissimi, ma già prima non c'è mai stata un'idea della professione. Non si conoscono nemmeno le differenze tra varie guide. Paesi come Spagna e Grecia stanno rubando parte del nostro turismo e anche non voler vaccinare i lavoratori del comparto turistico comporta un grave danno».

VINCENZO STAIANO, IL PIZZAIOLO DEL PAPA: «ORA CI RESTANO SOLTANTO LE PREGHIERE»

«Tanti soldi spesi per nulla, assurdo»

NAPOLI. Ha preparato le pizze per Papa Francesco acquisendo grande notorietà. Ora è in difficoltà come tutto il comparto della ristorazione e rischia di veder dilapidato tutto quanto costruito sin ora a causa delle restrizioni. **Vincenzo Staiano** è il titolare della pizzeria 'O Zi Aniello a Lettere. Porta una delle 15 croci esibite in piazza in nome della crisi del commercio. Sulla sua spalla c'è la croce con su scritto Iva. Come gli altri, Staiano dice di aver partecipato al presidio «non per chiedere soldi ma per aprire. Devono darci la possibilità di farlo, con tutte le accortezze del caso. Ci eravamo organizzati un anno fa acquistando il plexiglass, abbiamo speso una marea di soldi. Ma per cosa? In Campania l'economia è ferma, ci restano solo le preghiere. È necessario alimentare la speranza della riapertura e ricominciare facendo un po' di economia con la nostra unica attività e non sappiamo fare altro. Le croci - aggiunge - ci sono, le cartelle arrivano e noi stiamo pagando, ma non facciamo incassi. Vogliamo lavorare insiste siamo persone oneste, con l'asporto non riusciamo a mantenere le nostre attività e i nostri dipendenti. E se non incassiamo, come facciamo a pagare i dipendenti?». Le perdite in quest'anno, ricorda Staiano, «superano il 90 per cento. Un'attività con 14 o 15 dipendenti così non può continuare ad esistere. È ridicolo tutto ciò, Un imprenditore che ha famiglia ed è ridotto alla povertà, con un fitto da pagare, chiederà i soldi agli usurai, e chissà quante di queste storie na-



Vincenzo Staiano con la croce in spalla

sceranno prossimamente». Il famoso pizzaiolo non si capacita del «mancato ascolto. Noi siamo l'economia reale del territorio; facciamo turismo, accoglienza dando amore e sorrisi. Continuando così lo Stato ci fa togliere il sorriso. Tutte le attività sono aperte tranne le ristorazioni. Non è possibile che prendano di mira solo noi. Così il nostro lavoro si muore. Possiamo anche ridurre i posti ma almeno ci consentano di tornare a sperare con tutte le precauzioni del caso - insiste - Ma arrivare a queste condizioni senza più economia e raschiando il fondo del barile significa non poter far campare nemmeno la propria famiglia. Miracoli non ne possiamo di certo fare».

ANSAB

L'INIZIATIVA DI FEDERMODA: 500 NEGOZI APERTI, MA SENZA LA VENDITA DIRETTA

Continua la protesta degli slip: scattano i controlli

NAPOLI. Non si ferma a Napoli e provincia, e anche in alcuni degli altri capoluoghi della Campania, la protesta dei negozi di abbigliamento, che hanno deciso di riaprire dall'altroieri esponendo le mutande in vetrina e senza accogliere clienti. L'iniziativa è partita dalla sezione Federmoda di Confcommercio ed è guidata da **Roberta Bacarelli** (nella foto), che per prima ha riaperto la propria attività commerciale in via Carlo Poerio. Per il secondo giorno circa 500 negozi tra Napoli, ma anche a Pompei, Castellammare, Salerno e Caserta, sono rimasti aperti senza effettuare, però, la vendita diretta degli articoli. Secondo quanto filtrato da Federmoda, non sarebbero mancati interventi della polizia, in alcuni casi anche in borghese, per verificare che non si stesse effettuando la vendita diretta in negozio. Ma non ci sono state sanzioni perché i commercianti hanno opposto un cortese ma fermo rifiuto davanti alla richiesta di poter acquistare qualcosa. L'iniziativa, comunque, prosegue per contestare la mancanza di sostegni alla categoria che da ormai diversi mesi è in forte sofferenza.



AMATO (AFINA): «C'È UN INCREMENTO DELL'8 PER CENTO NONOSTANTE L'EPIDEMIA»

La nautica da diporto in salute: «Produttività in crescita»

NAPOLI. La nautica da diporto gode di buona salute. Pandemia e misure di contenimento sociale non fermano la crescita di produttività del settore che registra, a livello nazionale, nel 2020 un incremento pari all'8 per cento. La Campania è tra le regioni più produttive grazie ai numerosi cantieri di gozzi, gommoni e yacht tra i 12 e 18 metri e ad un'offerta turistica di località sulla linea di costa che fa da contrasto però ad una insufficienza di posti barca. «I dati della crescita di produttività sono costanti dal 2016 ad oggi e prima della pandemia viaggiavano in doppia cifra positiva di percentuale - afferma **Gennaro Amato** (nella foto), presidente dell'Associazione Filiera Italiana della Nautica, a margine dell'incontro con il presidente e amministratore delegato della Mostra d'Oltremare, **Remo Minopoli** e **Maria Caputo** -, mentre oggi siamo al +7-8 per cento. Purtroppo le strutture di ricettività portuali per il diportismo sono insufficienti alla domanda che sta crescendo proprio durante della pandemia. Un'imbarcazione garantisce il distanziamento sociale e soddisfa le necessità di vacanze di prossimità, insomma una certezza che trasforma l'acquisto in un bene rifugio».

